

Spazi in attesa nelle Residenze Sabaude, Patrimonio Mondiale dal 1997. Previsioni di restauro e messa a sistema nell'obiettivo della sostenibilità culturale

Original

Spazi in attesa nelle Residenze Sabaude, Patrimonio Mondiale dal 1997. Previsioni di restauro e messa a sistema nell'obiettivo della sostenibilità culturale / Naretto, Monica. - In: RESTAURO ARCHEOLOGICO. - ISSN 1724-9686. - STAMPA. - Vol 30, No 1 (2022): Special Issue 1972/2022 World Heritage in transition. About management, protection and sustainability", Guest Editors Susanna Caccia Gherardini, Maurizio De Vita, Carlo Francini, vol. 1/2.:(2022), pp. 352-357.

Availability:

This version is available at: 11583/2973285 since: 2022-11-22T13:54:18Z

Publisher:

Firenze University Press

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Spazi in attesa nelle Residenze Sabaude, Patrimonio Mondiale dal 1997. Previsioni di restauro e messa a sistema nell'obiettivo della sostenibilità culturale

Monica Naretto | monica.naretto@polito.it

Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design DAD

Abstract

The Residences of the Royal House of Savoy in Piedmont entered the World Heritage List in 1997: they are elements of a serial site, monumental architecture, gardens and parks, which characterise the former capital city (Turin) and a vast extra-urban territorial segment, on which many restoration and valorisation policies have focused in recent years. However, in their heterogeneity, each of the assets reveals some unresolved spaces, which institutional protection must oversee and simultaneously express particular cultural potential. The contribution aims to illustrate projects developed in contact with the management reality of some of these Residences, in particular Aglié, Govone and Racconigi, in agreement with the preservation institutes and owners. Cogent issues in the debate on restoration emerge, such as, among others, the search for a balance between conservation and innovation and the pursuit of quality in intervention, in the face of a renewed cultural demand affected by the difficult historical period we are going through.

Keywords

Residences of the Royal House of Savoy, Preservation, Restoration, Reuse, Quality.

Introduzione: spazi "in attesa" nelle Residenze Sabaude

Entrate nel novero del Patrimonio Mondiale nel 1997 (un anno ricco di riconoscimenti per l'Italia se si pensa fra gli altri alla Reggia di Caserta, alle aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, di Agrigento, a Portovenere con le Cinque Terre), le Residenze Sabaude, *Residences of the Royal House of Savoy* nella lista¹, non richiedono presentazioni. Si tratta di un "sistema" di beni monumentali legati alla committenza del casato sabaudo, che hanno il loro fuoco nella ex città capitale - Torino - con il Palazzo Reale e gli edifici della "zona di comando", irradiato territorialmente mediante una «Corona di Delitie» fatta di palazzi o ville suburbane, ciascuna con il proprio giardino, parco e relative tenute agrarie.

Dal punto di vista storiografico tale sistema è stato oggetto di approfonditi studi e ricerche da parte della cosiddetta "scuola di Torino", studi che non solo hanno costruito solida conoscenza sulle componenti architettoniche, artistiche, di cerimoniale e di disegno del territorio, ma hanno contribuito a tracciarne gli articolati valori e dunque il più ampio riconoscimento².

Se successivamente all'ingresso nella World Heritage List è stato steso un piano di gestione coordinato, datato al 2012 e oggi in fase di revisione, inevitabilmente le residenze vengono conservate, condotte e fruite in modi eterogenei, sottesi in primo luogo alle possibilità e all'organizzazione degli enti proprietari. Si tratta infatti,

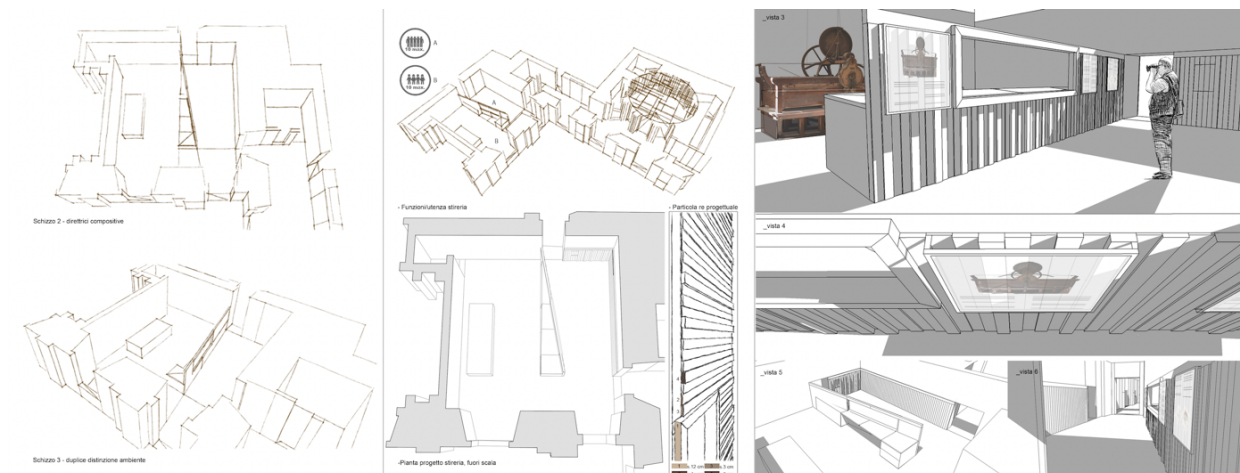


Fig. 1. Soluzioni progettuali per l'ambiente dell'asciugatoio del castello di Racconigi, pensato come spazio di introduzione all'appartamento termale di Carlo Alberto (C. Aghemo, M. Naretto, J.M. Tulliani, con P. D'Andrea, R. della Croce, N. Potenza, F. Spina, 2015).

nell'insieme, di beni demaniali, attualmente gestiti da organismi territoriali del Ministero della Cultura, ma anche regionali, comunali o di privati. Nella generalità dei casi, pressoché tutte sono state oggetto di significativi cantieri di restauro che tra gli anni ottanta del Novecento e oggi ne hanno garantito la tutela, la messa in valore e l'apertura alla fruizione collettiva, almeno per le parti più auliche.

Esistono tuttavia, in questi grandi complessi, settori "irrisolti", in disuso o in sottoutilizzo, a causa della vastità dei beni stessi e dell'accesso a risorse limitate, non commisurate alle effettive esigenze culturali, settori che al medesimo tempo esprimono altissime potenzialità valoriali, storico-artistiche e documentarie, e che pertanto reclamano strategie di salvaguardia e valorizzazione aggiornate. Proprio in questi segmenti, dal 2014 si sono intraprese indagini e ricerche, di concerto con gli istituti di tutela e i soggetti proprietari nel solco di convenzioni e accordi di valorizzazione, che mirano a indagare, conoscere e configurare proposte di conservazione, restauro, adeguamento o riuso integrate³.

Al centro del progetto multidisciplinare stanno l'architettura storica e la ricerca di rinnovate funzioni, in un equilibrio qualitativo tra conservazione e innovazione⁴. L'approccio si misura necessariamente con continui cambi di scala: dal paesaggio, al sito, al sistema costruttivo, all'apparato storico-artistico, ma anche con la complessità delle stratificazioni e dell'offerta culturale già in essere nel bene come nel più ampio "sistema".

Alcune di queste proposte, in particolare rivolte ai castelli di Racconigi (Cuneo), Govone (Cuneo) e Agliè (Torino), entro i quali ciascuna si configura come "progetto di piccola scala"⁵, si riassumono qui in rapporto a questioni cogenti del dibattito sul restauro, come la ricerca dell'equilibrio tra antico e nuovo, la previsione di una fruizione che contemperi etica, coinvolgimento e inclusione, il perseguimento della qualità nell'intervento tra "regola dell'arte" e sostenibilità ambientale, sullo sfondo dei consolidati valori di eccezionalità e universalità e di una rinnovata domanda culturale che risente del complesso periodo storico che stiamo attraversando.

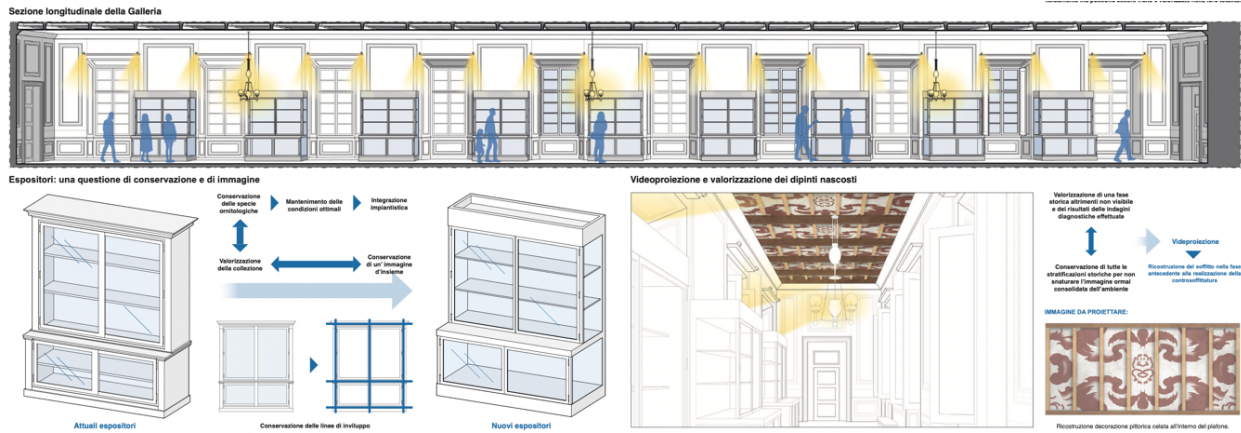


Fig. 2. Restauro dell'architettura e degli apparati, con integrazione di nuovi impianti, della Galleria degli Uccelli del castello di Agliè (To), per la riapertura al pubblico e per una rinnovata conservazione ed esposizione della collezione ornitologica (I. Ballarini, M. Naretto, P. Palmero, R. Taraglio, con A. Barbero, G. Bonito, F. Calosso, 2020).

Cura e riuso: per un equilibrio tra conservazione e innovazione

La natura irriproducibile e l'unicità delle architetture e degli spazi coinvolti reclama un approccio progettuale che non può prescindere dalla profonda conoscenza della consistenza in opera, indagando non solo i materiali e le tecniche costruttive, bensì i complessi strati e le tracce di un vissuto storico di cui sono intrisi i luoghi, tutti intesi nella loro accezione di palinsesti. La carica dei valori riscontrabili in architetture di così profonda stratificazione, infatti, è non soltanto legata alla qualità e alla pregevolezza del costruito ma anche alle funzioni latenti, ancora leggibili e determinatrici di una profonda identità, legate a pratiche di cerimoniale come a un più intimo abitare o ad attività di servizio. Questi aspetti, indagati sia attraverso un'attenta lettura della materialità in opera, anche per mezzo di campagne di diagnostica non distruttiva, sia mediante la perlustrazione di fonti illuminanti come i contratti di cantiere, le perizie, i *Testimoniali* e gli inventari che venivano stesi con regolarità a ogni passaggio di proprietà, determinano le scelte di progetto nel rapporto con le esigenze d'uso e culturali attuali, sempre ricondotte a un'armonizzazione e a una fattibilità integrata rispetto all'intero complesso. Se l'approccio calibrato "caso per caso" appare necessario, la metodologia adottata conduce a scelte che rispondono ai criteri di minimo intervento, di distinguibilità, di durabilità, di compatibilità materica e d'uso. Nella ricerca progettuale del restauro, l'intervento si dichiara e viene motivato attraverso un processo di conoscenza, avvicinamento e interpretazione che deve bandire l'autoreferenzialità, e che si esprime attraverso la massima conservazione della materia storica insieme all'aggiunta ponderata come nuovo apporto di qualità⁶.

Tra i settori coinvolti, particolarmente unitario, pregevole ma da lungo tempo dismesso, appariva quello dell'appartamento termale di Carlo Alberto al castello di Racconigi, quando nel 2014 e 2015 è divenuto oggetto di studi e proposte⁷. Posto al piano terreno nel punto di innesto tra ampliamento ottocentesco occidentale e torrione guariniano nord-ovest, si articola in una serie di ambienti con accesso sia dalla corte di ponente sia dal parco, per mezzo di un vestibolo e di una grotta che introducono al Bagno del Re, della Regina e dei Principini, disimpegnati da un'anticamera e corredati da una stanza di servizio che conserva la macchina per stirare. L'unitarietà di funzioni, architettura e apparati risalenti alle *Reali Villeggiature* carloalbertine ne fa un ambito di straordinari

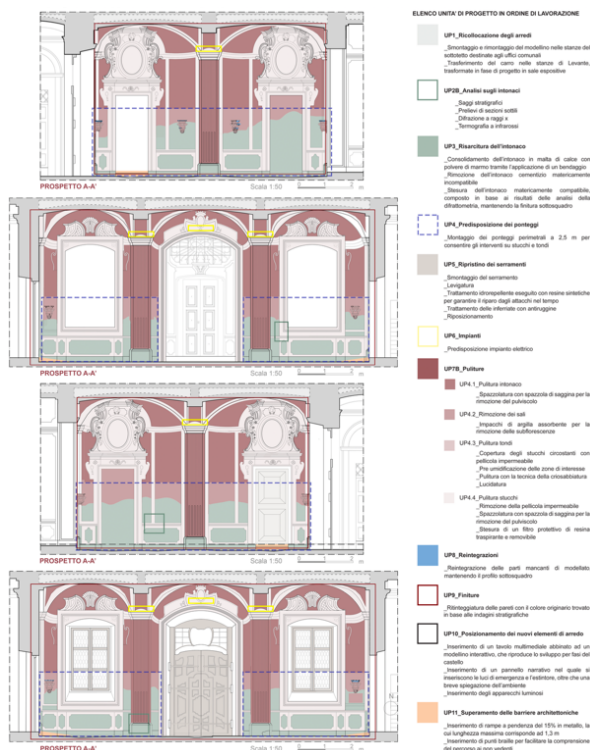


Fig. 3. Unità di intervento per l'atrio del castello di Govone, sviluppo sulle pareti (C. Aghemo, M. Naretto, J.M. Tulliani, con I. Balzani, G. Beltramo, 2017).

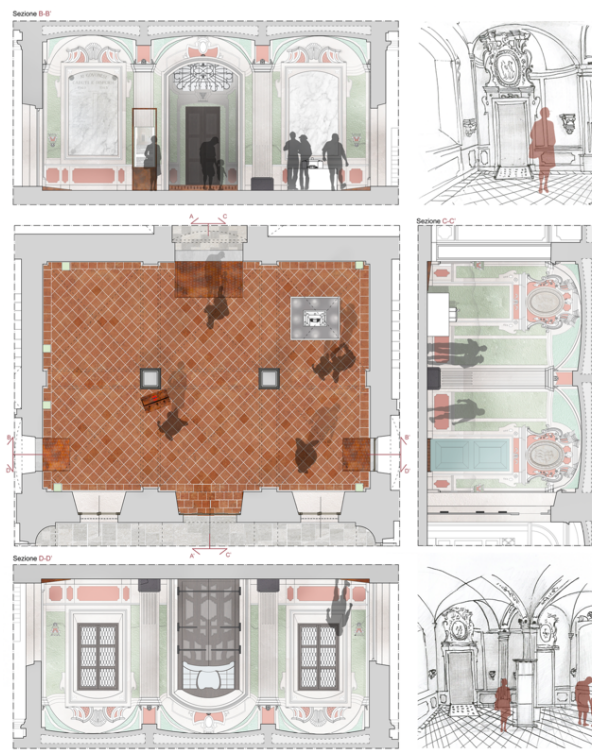


Fig. 4. Conservazione e innovazione per l'atrio del castello di Govone (C. Aghemo, M. Naretto, J.M. Tulliani, con I. Balzani, G. Beltramo, 2017).

valori materiali e immateriali, rimasto “in attesa” di un organico cantiere di restauro e valorizzazione. Il progetto di conoscenza ha evidenziato l’eccezionalità delle scelte architettoniche e decorative, dovute a Ernest Melano e Palagio Palagi quali architetti della *Real Casa*, la conservazione delle finiture (rivestimenti in marmo, pavimenti lapidei intarsiati, decorazioni pittoriche a grottesche e riferimenti mitologici), degli allestimenti (le vasche in marmo per il bagno del Re e della Regina), nonché la complessità del sistema impiantistico per l’adduzione e lo scarico di acqua calda e fredda collegato alle cisterne e alle caldaie degli interrati. Il programma ha previsto un cauto intervento di restauro di finiture e apparati, riguardante la conservazione degli elementi in opera con puntuali ridotte integrazioni leggibili dei rivestimenti e delle pitture murali per ricostituire l’unità di ciascun ambiente. Nella circuitazione dei Bagni in un percorso di visita che coinvolge il piano terreno del castello, l’uso della ex cappella, poi sede della “macchina elevatoria”, e dell’asciugatoio, sono pensati con ruolo di introduzione e racconto dell’appartamento termale (Fig. 1), il quale viene fruito con la diffusione di suoni (musiche ma anche evocazione della presenza dell’acqua) e luci, che accompagnano il visitatore in un cammino di scoperta per sequenze e “scene”. Sulla base di queste premesse, sviluppate in dialogo con la Direzione del castello, l’ambito è stato poi candidato a un programma Interreg ALCOTRA⁸ e in seguito aperto al pubblico. Analogo approccio è stato applicato ai nuclei dell’atrio monumentale e dell’attuale biblioteca e sala consigliare del Castello di Govone, oggetto di progetti nel 2017 e 2018⁹, insieme ai temi degli interrati (da riusare come suggestiva vetrina enogastronomica) e del secondo piano. L’atrio, con volte su pilastri, ha ricchi partiti

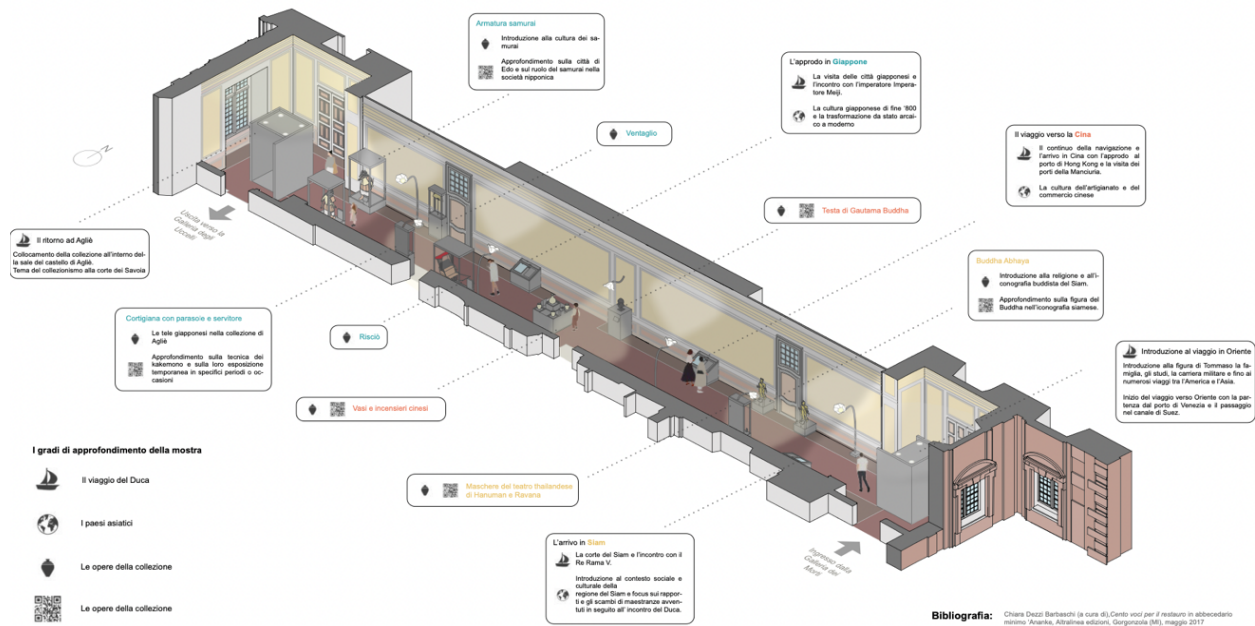


Fig. 5 Progetto di riuso della Galleria Giapponese del castello di Agliè (To) e messa a sistema nel circuito di visita del secondo piano nobile (I. Ballarini, M. Naretto, P. Palmero, R. Taraglio, con M. Aglio, S. Burello, E. Vercellino, 2021).

decorativi, fra cui cornici in stucco e bassorilievi marmorei ovali seicenteschi provenienti dalla Fontana d'Ercole del giardino di Venaria Reale, intorno ai quali si sono concentrati recenti studi¹⁰. La funzione dell'atrio, che accoglie nella residenza, e intorno a cui gravitano gli appartamenti del piano terreno di ponente e di levante (oggi adibito a uffici comunali), rimane quella di accoglienza, introduzione e connessione con le scale, così come di collegamento interno tra il fronte sud e quello nord. Il metaprogetto è sintetizzabile in azioni di cura basata sul profondo rispetto dei materiali in opera e dei loro strati, comprese le pellicole pittoriche. Elementi di innesto¹¹ sull'antico previsti sono reti e corpi illuminanti – sfruttando il risalto di capitelli e cornici – per mettere in leggibilità la geometria e spazialità dell'ambiente, enfatizzando i sottarchi, sottolineando l'assialità nord-sud che domina la composizione architettonica nonché i singoli pregevoli bassorilievi, e arredi reversibili a garanzia di una piena accessibilità per vari pubblici¹² (Figg. 3, 4). Nelle sale verso mezzanotte nuovi usi espositivi, di valorizzazione dei *corpus* iconografici dell'Archivio Storico, si coniugano con la funzione di biblioteca civica.

Ancora, tra i diversi progetti sviluppati per il Castello di Agliè nel 2019-2022¹³, organica è la proposta per l'adeguamento e la rifunzionalizzazione di tre gallerie, nel contesto di un'auspicata riapertura al pubblico del secondo piano nobile. Per la Galleria degli Uccelli e per quella dei Morti (cosiddetta per la serie pittorica *degli Antenati*, ovvero Galleria di Ponente), già interessate da cantieri di conservazione delle superfici, si tratta di rivelare attraverso dispositivi multimediali la presenza dei solai lignei sei-settecenteschi con intradosso a pitture policrome, occultati da plafoni ottocenteschi e di cui è stata mappata con indagine endoscopica la reale consistenza, così come di proporre nuove teche su disegno, climatizzate e con luci integrate, per la migliore conservazione ed esposizione della collezione ornitologica (Fig. 2). Viceversa, per la Galleria che gli inventari registrano come «Giapponese», ora spoglia e relegata all'uso di corridoio, appare compatibile e suggestivo, dopo un prudente

restauro, un riuso museale con l'illustrazione della raccolta formatasi grazie ai viaggi in Oriente del duca Tomaso di Savoia-Genova nel XIX secolo¹⁴, dove i cimeli vengono esposti raccontando anche con tecnologie inclusive e in forma multisensoriale le cronologie e geografie dei viaggi (Fig. 5).

Il filo rosso dei progetti è contemperare le esigenze di conservazione dei monumenti e delle collezioni con quelle dei "diritti" di un ampio pubblico di fruitori, mettendo l'accento sul "diritto all'accesso, alla partecipazione, al godimento"¹⁵, seguendo i recenti *Principi di qualità* che in primo luogo si rivolgono proprio ai più universali ed eccezionali dei beni quali quelli enunciati dalla *Convenzione del 1972 per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale*.

¹ <https://whc.unesco.org/en/list/823/>, consultato il 12 agosto 2022.

² Nell'ampia bibliografia, si faccia riferimento in primo luogo a COSTANZA ROGGERO BARDELLI, MARIA GRAZIA VINARDI, VITTORIO DEFABIANI, *Ville Sabaude*, Milano, Rusconi 1990.

³ *Accordi di Valorizzazione culturale* stipulati tra la Direzione Regionale Musei Piemonte (DRMP), le Direzioni dei castelli di Racconigi e Agliè e il Politecnico di Torino DAD, e, nel caso di Govone, con il Comune di Govone e l'Associazione Govone Residenza Sabauda; questi casi studio, oltre che oggetto di ricerche e studi scientifici sono stati trattati in tesi di laurea e negli Atelier *Progetto di Restauro* della Laurea Magistrale in *Architettura per il Patrimonio* del Politecnico di Torino (docenti M. Naretto - Restauro, C. Aghemo, I. Ballarini, R. Taraglio - Fisica tecnica ambientale, P. Palmero, J.M. Tulliani - Scienza dei Materiali) negli a.a. dal 2014-2015 al 2021-2022.

⁴ DONATELLA FIORANI, *Restauro e progetto*, in GIOVANNI BATTISTA COCCO, CATERINA GIANNATTASIO, *Misurare innestare comporre. Architetture storiche e progetto*, Pisa, Pisa University Press, pp. 33-36.

⁵ ICOMOS, *Principi europei di qualità per gli interventi finanziati dall'Unione europea con un impatto potenziale sul patrimonio culturale*, edizione aggiornata 2020, Charenton-le-Pont, Segretariato Internazionale Icomos 2021, p. 8.

⁶ Cfr. MARCO DEZZI BARDESCHI, *Restauro*, in PAOLO TORSELLO, *Che cos'è il Restauro? Nove studiosi a confronto*, Venezia, Marsilio 2005, pp. 37-40.

⁷ Gli esiti sono stati sintetizzati nella mostra *Nuovi scenari per Racconigi. Conoscere, restaurare, valorizzare una residenza reale*, a cura di C. Aghemo e M. Naretto, Castello di Racconigi (Cn), Spazi espositivi, 1 - 18 marzo 2018, promossa da Politecnico di Torino, Polo Museale del Piemonte, Direzione del Castello di Racconigi.

⁸ Interreg ALCOTRA *Duchi delle Alpi* attivato dall'Associazione Le Terre dei Savoia, di concerto con la Direzione del Castello di Racconigi e la DRMP. Oggi l'appartamento termale fa parte del nuovo settore di visita *Vita privata di un re*, inaugurato nel luglio 2021.

⁹ Cfr. Mostra *Esprit du lieu. Progetti di restauro e valorizzazione per il palinsesto di Govone*, a cura di L. Malvicino, M. Naretto, Castello di Govone, 5-31 maggio 2018, Politecnico di Torino, Comune di Govone, Associazione Govone Residenza Sabauda, e relativa Giornata di studi *Castello Reale di Govone. 30 anni di valorizzazione, restauri, studi e ricerche*, Govone 5 maggio 2018, con patrocinio MiBACT.

¹⁰ Cfr. PAOLO CORNAGLIA, *Giardini di marmo ritrovati. La geografia del gusto in un secolo di cantiere a Venaria Reale (1699-1798)*, Torino, Lindau 1994; *Il castello di Govone. Architettura, appartamenti e giardini*, a cura di S. Borra, Torino, Celid 2020.

¹¹ CATERINA GIANNATTASIO, *Innestare*, in GIOVANNI BATTISTA COCCO, CATERINA GIANNATTASIO, *Misurare innestare...*, op.cit., pp. 63-66.

¹² Il restauro delle superfici dell'atrio è stato condotto nel 2021-2022, anche a partire dal metaprogetto descritto.

¹³ Cfr. Ciclo di conferenze *Un'Ora di Storia al Castello di Agliè*, autunno 2022, a cura di A. Gallo Orsi e M. Naretto.

¹⁴ GIUSE SCALVA (a cura di), *Il Castello di Agliè. Gli anni dei Duchi di Genova. I viaggi di Tomaso: l'India*, Torino, Nautilus 2009.

¹⁵ ICOMOS, *Principi europei...*, op.cit., p. 21.